

Il silenzio del banchiere sull'incontro con la Boschi

*L'ex ad di Unicredit Ghizzoni tace (ma non smentisce)
Il dossier Etruria fu esaminato dall'istituto e poi chiuso*

IL NODO DELLA DATA

L'11 febbraio 2015 fu commissariata la banca. Il colloquio è stato prima?

IL RETROSCENA

di **Camilla Conti**
Milano

È un silenzio assordante quello dell'ex ad di Unicredit, Federico Ghizzoni, che «preferisce al momento non rilasciare alcuna dichiarazione», riportava ieri l'agenzia Agi citando fonti a lui vicine. Chi tace, di solito però acconsente. E in questo caso confermerebbe il colloquio sull'Etruria con Maria Elena Boschi riportato da Ferruccio de Bortoli nel suo libro.

Ghizzoni può anche non essere la fonte diretta di de Bortoli, che ieri si è limitato a parlare di «fonti vicine a Unicredit», ma può comunque svelare l'arcano. Invece non lo fa. E lascia la patata bollente al gruppo milanese che ha guidato dal 2010 a fine maggio 2016. L'unico commento filtrato da Piazza Gae Aulenti è - e resterà, assicurano fonti vicine a Unicredit - che l'istituto «non ha subito pressioni politiche per l'esame di dossier bancari», compreso quello della Popolare aretina. Smentito il pressing, dunque, ma non il contatto. Del resto, le nozze con l'Etruria non sono state mai consumate: Unicredit ha aperto il dossier e poi l'ha chiuso. Anche perché nel 2015, anno in cui secondo de Bortoli sarebbe av-

venuto l'incontro fra Ghizzoni e la Boschi, non avrebbe avuto alcuna logica fare un'operazione del genere. Né strategica né finanziaria visto che già nell'agosto di quell'anno spuntano le prime avvisaglie sulla necessità di rafforzare la tenuta patrimoniale: il *Financial Times* rilancia indiscrezioni su una possibile richiesta di ricapitalizzazione di Unicredit da parte della autorità di vigilanza. Aumento che sarà poi di 13 miliardi e verrà concluso nel febbraio scorso dal nuovo ad Jean Pierre Mustier.

De Bortoli non svela la data esatta del presunto incontro fra il banchiere e l'allora ministro. Eppure si tratta di un dettaglio rilevante perché l'11 febbraio 2015 l'Etruria viene commissariata dal Tesoro su proposta di Bankitalia («Smetteranno di dire che ci sono privilegi? Dura lex, sed lex», cinguettò su *Twitter* la Boschi quella sera). Il colloquio c'è stato prima o dopo? Se fosse successo prima la mossa della Boschi sarebbe assai più grave. Di certo, il 22 novembre il governo ha varato il decreto legge per la risoluzione di Etruria, CariChieti, Carife e Banca Marche che potranno continuare ad operare grazie a 3,6 miliardi a carico del sistema bancario, verranno liberate dai crediti in sofferenza, aggiungeranno il prefisso «nuovo» al proprio nome e verranno traghettate verso la cessione. Il compito di vendere le quattro cosiddette *good bank* viene affidato da Tesoro e Bankitalia a Roberto Nicastrò, fino a cinquanta giorni prima direttore generale di Unicredit.

Sulle rivelazioni di Ferruccio de Bortoli vanno però fatte anche altre due considerazioni. La prima, ricordando che l'ex direttore del *Corriere della Sera* nell'ottobre 2016 era stato costretto a scusarsi pubblicamente con Marco Carrai, amico fraterno di Renzi, per un articolo sulle operazioni in corso sul salvataggio di Mps riferendo che l'allora ad Fabrizio Viola aveva appreso della sua sostituzione da un sms scrittogli proprio da Carrai. «L'errore è mio. Da una verifica con il destinatario, l' sms di Carrai risulta inviato dopo la telefonata del ministro del Tesoro, Padoan», aveva scritto de Bortoli su *Facebook* evitando la querela. Ieri, invece, sull'incontro Boschi-Ghizzoni ha confermato tutto. Va, infine, ricordato che de Bortoli non è del tutto «asettico» rispetto ai poteri forti. È sempre stato sostenuto da Giovanni Bazoli, il presidente emerito di Intesa Sanpaolo che ha mantenuto la promessa fatta tanti anni fa a Gianni Agnelli di salvare Rcs mettendola nelle mani di Umberto Cairo. E che ha ancora voce in capitolo nel sistema bancario insieme all'amico Giuseppe Guzzetti, patron delle fondazioni e regista del fondo Atlante che sta gestendo lo smaltimento delle sofferenze. Se, come sosteneva il filosofo Marshall McLuhan, in comunicazione «il mezzo è il messaggio», quello lanciato a Renzi e al Giglio magico dai grandi vecchi della finanza attraverso la penna di de Bortoli sembra chiaro: «Giù le mani dalle banche, qui comandiamo noi e siamo stanchi di rimediare ai vostri guai».



La vicenda

Il faccia a faccia del 2015

Il caso esplode martedì scorso, quando viene anticipato il nuovo libro di Ferruccio de Bortoli. «L'allora ministra delle Riforme nel 2015 - scrive l'ex direttore del "Corriere" - non ebbe problemi a rivolgersi direttamente all'ad di Unicredit. Maria Elena Boschi chiese a Federico Ghizzoni di valutare una possibile acquisizione di Banca Etruria».

Il conflitto di interessi

L'incontro raccontato da de Bortoli risale al 2015: la Boschi all'epoca era ministro, il padre Pier Luigi era il numero due di Banca Etruria. Di fronte alle anticipazioni del libro insorgono per primi i grillini. Ma tutta l'opposizione segue a ruota i Cinque stelle. Dalla Lega a Sinistra italiana è un coro: la sottosegretaria Boschi chiarisca o si dimetta.

L'autodifesa

Il Pd fa quadrato e difende la sottosegretaria. E la stessa Boschi affida a un post su Facebook la sua replica: «Non ho mai chiesto all'ex Ad di Unicredit, Ghizzoni, né ad altri, di acquistare Banca Etruria. Sfido chiunque e ovunque a dimostrare il contrario. Ho affidato la pratica ai legali per tutelare il mio nome e il mio onore».